

INDIRIZZARIO DEI DETENUTI



La Bella vuole essere tra l'altro luogo di incontro tra i prigionieri e le prigioniere che sentono l'esigenza di un confronto sulla situazione carceraria e su eventuali futuri sviluppi di lotta. Una conoscenza reciproca il più possibile diretta e ampia è fondamentale per scavalcare le istituzioni, le associazioni e gli opportunisti di qualsiasi colore che tendono a mettere il cappello su

ogni situazione di fermento. Riteniamo quindi importante, come diretta conseguenza delle finalità del bollettino, fondare l'elenco di indirizzi dei prigionieri e delle prigioniere sulla volontà di esservi inseriti in modo da rendere il coinvolgimento una scelta e uno strumento di crescita e di lotta.

Giampaolo Contini – strada San Salvatore 14/b, 01100 Viterbo.

Isabella Del Treste – via Bartolo Longo 92, 00155 Roma.

Mauro Rossetti Busa – via Nuova Poggioreale 177, 80143 Napoli.

Alfredo Sole – via delle Macchie 9, 57124 Livorno.

Carmelo Maiolo – via San Biagio 6, 81030 Carinola (CE).

Carmelo Musumeci – via Maiano 10, 06049 Spoleto (PG).

Antonino Faro – Strada Casale 50/a, 15040 San Michele (AL).

Juan Sorroche Fernandez - via Nuova Poggioreale 177, 80143 Napoli.

Sebastiano Messina - Villa Stanazzo 212/A, 66034 Lanciano (CH).

Sebastiano Prino - Via Lamaccio 21, 67039 Sulmona (AQ).

Salvatore Pulvirenti - Via Lamaccio 21, 67039 Sulmona (AQ).

Stasi Vito - via Majetti 165, 00155 Roma.

Genova Cesare - via Majetti 165, 00155 Roma.

Bonfiglio Agostino - via Majetti 165, 00155 Roma.

PER ULTERIORI COPIE O INVIO DI NOTIZIE SCRIVERE A:

"LA BELLA" c/o Cassa di Solidarietà, via dei Messapi 51, 04100 Latina

e-mail: agitazione@hotmail.com

APRILE 2008

LA BELLA

Bollettino di comunicazione e sostegno
ai prigionieri in lotta



LETTERA DEI PRIGIONIERI ERGASTOLANI DI CARINOLA AI DETENUTI DI SPOLETO.

Cari amici Ergastolani e non del carcere di Spoleto. È di questi giorni la vostra lettera, fatta circolare dalla associazione PANTAGRUEL, il cui contenuto reclama attenzione nella sostanza e nei toni. Andiamo per ordine e partiamo da quello che è il presupposto essenziale per sviluppare un ragionamento capace di dare continuità, organizzazione e lotta a quella idea che il mondo del carcere, in una delle sue componenti più emarginate, gli ergastolani, ha saputo creare.

Abituati a subire con rassegnazione e fatalismo scelte e decisioni di altri abbiamo perso la coscienza di sé, annichiliti dalla sensazione di impotenza quotidianamente

somministrata non crediamo possibili cambiamenti che partono da idee semplici, da persone semplici. Il 1° Dicembre dell'anno appena trascorso però è avvenuto un fatto straordinario che ha scosso le coscienze e ha messo in moto l'idea, la speranza, forse l'illusione, che il mondo, quella fetta di mondo a cui apparteniamo, possa essere trasformata attraverso il protagonismo di ognuno di noi.

Per questo riteniamo eccezionale quanto abbiamo saputo, ognuno con il modesto contributo,

costruire attorno e per la battaglia civile per l'abolizione dell'ergastolo iniziata lo scorso 1° Dicembre. Dopo "secoli" di silenzio nel corso dei quali l'universo carcerario aveva demandato e delegato ad altri, agli esterni, i suoi problemi, finalmente comincia a ragionare sulle strutture del sistema, sulle illegalità, sulle contraddizioni che vive sulla propria pelle, per rivendicare in prima persona dignità e diritti; individuare opportune modalità di lotta. Il 1° Dicembre e successivi abbiamo toccato con mano questa riscossa e la capacità e la volontà di partecipazione alla lotta quando una battaglia è sentita come giusta. Per questo valutiamo un successo lo sciopero iniziato, la cui onda lunga non è destinata ad esaurirsi nel breve e dalla quale dobbiamo attingere energia per le prossime campagne che da qui a poco andremo a programmare. Qualcuno nei giorni successivi alla conclusione dello sciopero potrà aver valutato modesto l'esito dello stesso; qualcun'altro si soffermerà a criticare la partecipazione qualitativa; altri la mancata adesione di alcune componenti della società civile; altri ancora annoteranno la carenza di informazione che stampa e tv hanno dato all'evento; i più saranno tentati allo scoraggiamento per mancanza di risultati visibili e immediati. Diciamo subito avendone la consapevolezza, senza fraintendimenti e con chiarezza senza lasciare campo alle facili illusioni che la battaglia intrapresa sarà lunga, difficile, dura, in alcuni momenti senza esclusione di colpi, se vogliamo conquistare ciò in cui crediamo. È la capacità di sacrificio e la determinazione che siamo disposti a spendere la cartina di tornasole sulla riuscita della nostra lotta; tentennamenti e cedimenti non sono ammessi. Se abbiamo questa consapevolezza, tutti e ognuno allora continuiamo ad andare avanti, tanto, come Spartaco, non abbiamo nulla da perdere se non l'amor proprio. Lottiamo per conquistare un'esistenza negata per riprenderci... l'umiltà scippata, ma soprattutto per affermare un principio di legalità, se non siamo disposti alla lotta dura e senza paura diciamo sin da subito che abbiamo scherzato e voluto soltanto celebrare la poetica dell'Ergastolano attraverso la formulazione di pensieri, considerazioni, riflessioni, meditazioni. Filosofie ed esistenziali, in una sorta di festival del pensiero poetico in cui vince, o non vince chi riesce a produrre l'emozione più toccante. A noi ciò non basta, soprattutto non interessa. Per noi è sufficiente sapere e credere che la pena dell'ergastolo è una pena che viola il principio di umanità e legalità cui ispira il diritto positivo e per ciò illegittima e incivile. Il che giustifica la lotta, qualunque lotta contro ciò che è ingiusto e sbagliato, solo a questa condizione abbiamo raccolto l'invito alla lotta del 1° Dicembre scorso spendendoci per la riuscita di essa, e solo a questa condizione siamo pronti e determinati a proseguirla. Seguendo le vostre indicazioni abbiamo costituito un comitato di coordinamento tra le varie istituzioni di istituto che ha già cominciato a lavorare confrontandosi e raccogliendo proposte e suggerimenti. In questo contesto è emerso che:

- 1) la battaglia per l'abolizione dell'ergastolo non è la battaglia dei soli ergastolani ma è una
- 2) battaglia per i diritti civili di tutta la società, comprese altre categorie di detenuti;
- 3) la necessità strategica di allargare il movimento di lotta coinvolgendo categorie di detenuti numericamente rilevanti attraverso l'individuazione di obiettivi unificati quali, per esempio, la riforma dell'art.4.BIS o.p.
- 4) l'esigenza di alzare il livello di lotta attraverso forme di protesta realmente incisive, quali potrebbero essere lo sciopero dei lavoratori unitamente a quello della fame (chi digiuna non può lavorare).
- 5) L'invito ai propri difensori di portare all'attenzione dei propri organismi di rappresentare l'esigenza del movimento di lotta abolizionista e chiedere di produrre un

4. ABUSI DI POTERE

Le nostre celle vengono perquisite 2/3 volte a settimana, ma senza cercare nulla. In realtà si divertono a buttare a terra i vestiti, disfare i letti ed altre bambinate simili; ai colloqui un abbraccio va a discrezione degli appuntati, dipende da come si sveglia o da come ha passato la notte.

Ogni tipo di richiesta inviata alla direttrice non ottiene mai risposta, per farsi considerare bisogna insistere per giorni e giorni e quando, finalmente, si è convocati al suo cospetto la risposta è inesorabilmente NO!

Nella sala ricreativa abbiamo un bigliardino, comunemente chiamato calcio balilla, ovviamente rotto da mesi. Io stesso ho scritto una petizione raccogliendo tutte le firme necessarie, ma ovviamente è stata cestinata... lo dimostra il fatto che, come portavoce di sezione, non ho avuto nessuna risposta.

Qui gira un opuscolo che dichiara: IO, STATO, DA PARTE MIA GARANTISCO CHE L'ESECUZIONE DELLA PENA AVVENGA SECONDO LE NORME STABILITE CHE , NEL CASO SPECIFICO, SONO TRA LE MIGLIORI IN EUROPA E NEL MONDO."

L'aggettivo "migliore" è sinonimo di più civile; sembra tutto molto logico e condivisibile, ma qui si inceppa il meccanismo e inizia la solfa: MANCANO I FONDI, MANCA PERSONALE, SIAMO IN EMERGENZA, TOCCA AL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA, TOCCA ALLA SANITA', ALL'ASL, AL PRAP, ALLA REGIONE, AI CITTADINI...

È il valzer delle responsabilità!

E si continua a delegare i problemi!

Io sono qui per 50 kg. Di hashish e, va bene, pago!

Ma ci dovrebbero essere pure loro qui con me!

Spero di avere notizie al più presto!

Arrestiamo il sistema!



1. LA MALASANITA'

Da dieci mesi circa, 200 persone reclusi in questo istituto sono senza assistenza dentistica, in pratica più di 300 giorni di tormento per chi soffre di mal di denti, e qui dentro da quanto ho constatato quasi nessuno è indenne a tale disturbo. Per non parlare delle attese infinite per altre visite mediche... un esempio: "Ho dolori allo stomaco!" risposta: "Sdraiati sulla branda che avviso in infermeria". In pratica rimani 2/3 giorni a poltrire dolorante.

2. I SOLDI DEI CONTRIBUENTI STANZIATI PER ESSO

Ora! È provato che vengono stanziati 70.000 euro l'anno per detenuto "netti". Qui siamo circa 270 detenuti... fate voi i vostri conti. Dovrebbero servire per gli stipendi, per i trasporti, luce, gas, le attività, la manutenzione. Gli stipendi sono esageratamente gonfiati rispetto al ruolo che occupano... I trasporti sono nettamente discutibili ma non ho elementi validi per contestarli... Luce e gas... bhè, i riscaldamenti sono attivi dalle ore 21.00 alle 22.00, i muri sono spessi circa un metro, siamo in dicembre... il risultato: sono tutti ammalati! Vorrei far notare che negli uffici comando e nei box degli appuntati sono disposti di elettrotermos, noi invece costretti a vestirci a cipolla in quanto non è permesso avere un piumino perchè, dicono loro, non è perquisibile.

Le attività: sono pressochè inesistenti... quelle sportive sono state costruite nel paleolitico, la palestra tiene un massimo di 15 persone e non vi è nè una ciclette nè altro attrezzo funzionante, solo un bilanciere da dividerci in turni. Il campo da calcio sembra un tiro al bersaglio di caccia bombardieri, è disconnesso e la buca meno profonda misura 10 cm... ne abbiamo diritto una volta a settimana e se piove questa attività ricreativa slitta alla settimana successiva. Le altre attività come teatro, musica, socialità, indirizzo al lavoro, disegno, non sono contemplate! Ovvero, non esistono!

La manutenzione: non c'è! I cortili sono sporchi, le docce (solo 3 per 50 detenuti) sono piastrellate per una minima parte, il rimanente è di colore verde, tutto muffa, l'igiene lascia molto a desiderare e il rischio contagio di alcune malattie aumenta ogni anno.

Come ormai è in vigore nell'80% dei carceri italiani, avremmo diritto ad acqua calda e doccia in cella; sono già stati destinati fondi per questo operato, ma utilizzati perappare altri buchi di cui non siamo a conoscenza.

Siamo costretti ad appendere i nostri abiti appena lavati in una stanza di 3m X 4m, con num. 3 fili che attraversano la stessa e potete immaginare cosa succede quando vi si sovrappongono abiti bagnati di 50 detenuti... il filo cede e cade tutto a terra.

3. LA SPESA

La casa circondariale ha un appalto con un ipermercato qui nelle vicinanze, dove acquista merce all'ingrosso per poi rivendere al dettaglio ai detenuti, con maggiorazioni che variano dal 5 al 20%... dipende dall'uso che se ne fa... esempio "shampoo e prodotti per l'igiene personale".

Ora siamo in periodo natalizio e vendono un panettone di una sottomarca a ben 6 euro. Di marca al supermercato costa la metà!

Non si possono acquistare prodotti per coloro che seguono una dieta vegetariana! Non esistono frigoriferi, nemmeno uno comune... costa troppo, dicono. Ma cazzo sono i fornitori stessi a donare il frigorifero per esporre le loro merci, come nei bar quelli per bibite e gelati.

comitato ufficiale di condivisione e adesione alla protesta che andremo a programmare.

6) L'attenzione dei mezzi di informazione dobbiamo conquistarcela, e non elemosinarla, attraverso iniziative difficilmente blindabili. Troviamo ottimo il lavoro di informazione alternativa fatta dai gruppi anarchici, con i quali mantenere i contatti.

7) Prendere contatto e formare uno staff legale che studi e valuti l'opportunità di preparare e proporre l'illegittimità delle pene dell'ergastolo in relazione all'art. 4 BIS o.p. anche in previsione dell'art. 58 TER o.p. perchè la sussistenza di quest'ultimo viola il principio costituzionale garantito del diritto alla difesa (ognuno può difendersi proclamandosi innocente). Per le spese siamo disponibili all'auto tassazione.

8) Proposta periodo alle prossime lotte: giugno o settembre, lontano dalle distrazioni vacanziere dei politici, giornalisti e associazioni.

9) Maggiore intervento esterno con il coinvolgimento di familiari; amici; scuole; chiese e associazioni di volontariato.

10) Contributo all'associazione PANTAGRUEL per le spese pari a:

fisso 2 prioritari al mese per ognuno. A piacere: secondo la disponibilità dei sottoscrittori.

Per il momento sono queste le indicazioni emerse dal dibattito tra i componenti del comitato; a loro volta espressione del pensiero circolante tra i detenuti.

In attesa di aggiornamenti e sempre pronti alla lotta vi inviamo un fraterno abbraccio.

RISPOSTA AI PRIGIONIERI DI CARINOLA

Come compagni e compagne che partecipano alla pubblicazione de "La Bella", rispondiamo alla lettera dei prigionieri di Carinola, perchè ci è stato direttamente chiesto dagli stessi e perchè riteniamo ricco di spunti il documento.

Innanzitutto, come da sempre sosteniamo su queste pagine, siamo perfettamente d'accordo sull'importanza che questo sciopero della fame ha avuto, per il suo nascere direttamente dai prigionieri, perchè ha rotto uno status quo e una passività che regnava all'interno delle prigioni e perchè questa lotta potrà dare coraggio ad altri prigionieri per promuoverne altre, per rendersi conto che lottare in prima persona è possibile ed è anzi l'unico modo per tentare di cambiare realmente la propria vita. Lo sciopero della fame è finito, è vero, ma siamo convinti, come i prigionieri di Carinola, che non sia stato un insuccesso per i motivi appena espressi. È importantissimo per noi riscontrare nelle parole dei prigionieri la determinazione e la forza di andare avanti nella lotta, consapevoli del fatto che la libertà va conquistata e non elemosinata, che decidere di lottare per riappropriarsi della propria esistenza vuol dire mettersi in gioco fino in fondo. Inoltre teniamo a sottolineare l'importanza della volontà e la capacità di auto-organizzarsi, specialmente in un contesto di lotta. In questo senso riteniamo positiva la formazione di un comitato di coordinamento tra le varie sezioni del carcere, perchè questo può rappresentare uno strumento valido per potersi relazionare e confrontare sugli argomenti da discutere e sulle decisioni da prendere e poi condividere con i detenuti delle altre carceri. Fondamentale è che questo comitato sia il frutto di un confronto libero e proficuo tra tutti gli individui che ne partecipano e che a sua volta esso conservi un'autonomia propria. Vorremmo sottolineare questo aspetto perchè, e non ci stancheremo mai di ripeterlo, ci sembra indispensabile che le lotte, i loro contenuti e l'eventuale decisione di concluderle non siano influenzate nè tantomeno determinate da organizzazioni esterne. Una reale autonomia è presupposto imprescindibile infatti per non rischiare di essere utilizzati da quanti hanno interesse, attraverso lotte non loro, di portare acqua al

proprio mulino. Auspichiamo quindi che questo confronto si estenda sempre più all'interno delle carceri tra i detenuti che non siano più disposti ad accettare le varie forme di tortura e sottomissione a cui i regimi penitenziari li sottopongono. Positiva quindi risulta essere anche la proposta di cercare di estendere la partecipazione alla lotta anche ai prigionieri non ergastolani. Infatti il sistema carcerario si fonda e si fa forte di tutta una serie di forme repressive che si basano sull'isolamento e la desolidarizzazione, tramite una serie di ricatti e vessazioni che tentano di spogliare l'individuo della sua dignità e della sua forza di ribellarsi a tutto ciò. La solidarietà tra detenuti è sicuramente l'antidoto più efficace e l'arma più forte per distruggere questi meccanismi volti proprio all'indebolimento dei rapporti di reciproco sostegno e complicità. In altre parole se il carcere vuole dividere e allontanare le persone che vi sono rinchiusi, la possibilità che hanno queste per poter vincere contro questo "mostro" è data proprio dalla loro capacità di restare unite e solidali. Positiva è anche l'esigenza di alzare il livello della lotta con forme di protesta più incisive ed in particolare ci piace l'idea di uno sciopero dei lavoratori, perchè questo creerebbe un'ulteriore rottura nei meccanismi di asservimento di cui il carcere si sostiene. Non dimentichiamo infatti che il lavoro dentro il carcere è un subdolo sistema di schiavitù che da una parte si propone ai detenuti come un'ancora di salvezza per migliorare la propria condizione e sperare magari in un reinserimento nella società civile, dall'altra sfrutta la loro fatica ed il loro tempo, che mai come in questo caso, viene letteralmente rubato alla loro esistenza. Pur apprezzando gli intenti del contributo giunto da Carinola, ci sembra imprescindibile esprimere alcune considerazioni.

Il carcere e la necessità del suo esistere derivano direttamente dal bisogno di controllo e di gestione totale che questa società sviluppa per poter sopravvivere. A tutti gli stadi della nostra vita siamo soggetti ad un insieme di regole a cui è fondamentale sottostare, pena una qualche forma di punizione. Quest'insieme di regole ci sviluppa come individui e nega la possibilità di uno sviluppo umano autodeterminato; inoltre è funzionale al mantenimento di una società divisa tra sfruttatori e sfruttati e protegge in ogni caso i predatori del pianeta. In questo senso riteniamo che appellarsi al principio di legalità sia illusorio e soprattutto inutile in ogni caso e in modo particolare ai fini di ciò che questa lotta si propone di raggiungere.

La legalità è l'imposizione dall'alto di un'etica da seguire per distinguere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato e non un principio che si vorrebbe ispirato da un diritto positivo che nei fatti esiste solo nelle belle parole di chi lo usa come cavallo di battaglia per ottenere consenso.

Non crediamo, ad esempio, che vi siano reali interessi da parte di alcuna forza politica ad intraprendere un percorso che porti all'abolizione dell'ergastolo. È certo che l'inserimento nel programma di alcuni partiti di certi propositi non ha altro significato che cercare di racimolare qualche voto in più alle prossime elezioni, o comunque di recuperare consensi persi per strada. Le istituzioni non possono rappresentare un referente adeguato per i detenuti impegnati in questa lotta, per motivi pratici prima che ideologici, per non farsi fregare dalle solite promesse che da un lato cercano il consenso e dall'altro hanno l'intento di smorzare pericolose rivendicazioni di libertà. In questo contesto istituzionale rientra anche la chiesa, il cui reale scopo da sempre è quello di ridurre gli individui all'obbedienza e questo poco si concilia con l'esigenza dei detenuti di non abbassare più il capo, di portare avanti le proprie battaglie senza esclusione di colpi, se necessario (come si legge anche nel documento dei prigionieri di Carinola). Noi auspichiamo proprio questo tipo di

e che ci sono fumatori dentro a questa struttura chiusa: "la scatola", sia detenuti che guardie, cosa fanno questi malati? Però che se ne frega il Ministero di quelli; in Italia basta solo l'accusa per rovinare la gente e per noi musulmani l'accusa non manca. In questo carcere abbiamo trovato la legge e non abbiamo trovato i diritti, in questa struttura siamo solo 9 persone: 5 algerini, 2 iracheni, 1 egiziano e il sottoscritto palestinese e questa è la nostra sezione e abbiamo sentito che stanno per portare altri musulmani e questa è la nostra situazione in generale senza dettagli...

Questo provvedimento è una vergogna per questo Stato e specificamente una vergogna per il Ministero di Giustizia! Noi siamo in condizioni pessime in questo carcere e stiamo organizzando una protesta, uno "sciopero della fame" contro questo provvedimento del Ministero di Giustizia contro i musulmani...

Khaled Hussein

Carcere di Benevento – febbraio 2008

UNA LETTERA DI DENUNCIA

Mi chiamo I. Sono un ragazzo italiano di 26 anni che sconta ormai da un anno o poco più una condanna di 3 anni per narcotráfico.

Premetto che ho fatto trascrivere al computer queste, e le seguenti, parole da una compagna, per paura che il contenuto della presente venga censurato!

Attualmente il mio indirizzo è:... Fortunatamente non sarà un indirizzo permanente.

Da un anno a questa parte sono considerevoli gli episodi a cui ho assistito in prima, seconda e terza persona, accumulando tanto materiale di testimonianze da suscitare uno scandalo carcerario; ma ho subito minacce di trasferimenti presso ospedali psichiatrici giudiziari. Il tutto per imprigionare la mia mente e i miei ideali liberi.

È così che il governo americano commerciò l'eroina durante la guerra del Vietnam per distruggere chi esprimeva le proprie idee, e i vari movimenti furono dimezzati. Si dice che abbiamo libertà di parola e di pensiero!

Ma non è vero, o stai con i potenti o sei solo, e io solo non riesco nemmeno a provare di costruire un qualcosa di buono. Alcune persone mi sostengono nell'esprimermi e nel realizzarmi, mi inviano resoconti di raduni ma una volta qui vengono cestinati perchè dicono che potrei fare una rivolta carceraria; in poche parole, non esiste la libera informazione in questo modo circoscritto... la libertà viene bandita!

Io non so più che fare, non so più che dire, quindi la cosa migliore sarebbe tacere, lasciare in bianco una pagina che ognuno possa riempire delle sue considerazioni sui temi che gli riguardano, o su quello che gli pare.

Un bel silenzio pieno, denso, di quelli che non si trovano più nemmeno in carcere. Il carcere è infestato di rumori: battitura dei ferri, grida, qualche pianto, la televisione sempre accesa; e il silenzio tra le persone è come un muro, nasce da paura, sfiducia, differenza di razza, rabbia.

Ma io ho deciso di violare questo silenzio... sono cittadino di uno Stato che è travolto da corruzione e scandali, punisce i deboli e chiude un occhio con i potenti, fiscali con chi ruba un'automobile e accomodante con chi froda milioni di euro, esageratamente tollerante nei confronti delle proprie manchevolezze, dei troppi disservizi.

noi a mettere in atto una lotta efficace, duratura e tenace; accettiamo le "casce di risonanza" che amplificano ed esportano all'esterno le proteste, ma dobbiamo essere noi i primi a rimboccarci le maniche.

Buona lotta a tutti.

Giampaolo

LETTERA DI KHALED DAL CARCERE DI BENEVENTO

Quella che segue è la testimonianza di Khaled Hussein, un prigioniero palestinese in carcere da molti anni in Italia per il dirottamento dell' Achille Lauro. Contro le durissime condizioni detentive, che prevedono bocche di lupo alle finestre e reti sopra il passeggio, lui e altri musulmani hanno dichiarato di voler organizzare uno sciopero della fame. Crediamo che le torture del carcere di Benevento non riguardino solo i 9 musulmani di cui parla Khaled: i responsabili di queste sono li stessi che tutti i giorni esercitano il loro potere sulla pelle di tutti i prigionieri e le prigioniere.

E' necessario che i comuni aguzzini vengano riconosciuti come tali,

E' necessario che i carcerati si mobilitino anche per situazioni che non li riguardano in prima persona. Che la solidarietà non rimanga una parola sterile, ma rappresenti la volontà di lottare insieme, con più forza ed efficacia, per rompere quelle divisioni, create dai politici e dalle direzioni penitenziarie, che rendono i prigionieri più esposti alle minacce dell' autorità , e la prigione un mostro apparentemente invulnerabile.

...Dopo la condanna "ingiusta", ora la tortura; per quale motivo e per quale legge dobbiamo essere torturati? O si stanno approfittando dell'occasione perchè sanno che i nostri governi non intervengono? Sono stato trasferito dal carcere di Parma al carcere di Benevento il 18/01/08, all'inizio ero molto contento del mio trasferimento perché ho sofferto molto nel carcere di Parma per il maltrattamento e dei problemi, però e purtroppo, questa felicità non è durata molto perché dopo il mio arrivo al carcere di Benevento sono rimasto sorpreso da questo carcere, un carcere dove hanno ristrutturato una struttura solo per i musulmani che sono accusati di terrorismo!

Un carcere con il regime di 41 bis, no, è peggio del 41 bis, questo carcere è Guantanamo con tutti i fatti, l'unica differenza tra questo carcere e Guantanamo è quella divisa arancione, noi siamo trattati come prigionieri di guerra. Quando siamo arrivati qui non abbiamo trovato i nostri diritti come detenuti e non parliamo del trattamento, la perquisizione e la vigilanza, non possiamo fare niente. Senza perquisizione e vigilanza l'unica cosa che è permesso è "il respiro". Questo è un centro di tortura psicologica, qui non ti toccano neanche con un dito però ti distruggono moralmente, mentalmente, spiritualmente. L'unica cosa che ti viene in mente è di suicidarti, meglio di questa vita senza diritti e senza dignità.

Io sono stato nel 41 bis e nell'EIV però non ho mai visto un regime di detenzione simile a questo.

E non dimentico delle finestre che sono chiuse con una piastra che impedisce all'aria ed alla luce del sole di entrare, siamo dentro una scatola chiusa, non possiamo vedere il cielo nel passeggio per una rete sopra la testa, "perché i musulmani volano!". E senza dimenticare nemmeno che ci sono alcuni detenuti che hanno malattie respiratorie: asma, bronchite, ecc.

atteggiamento da parte di chi partecipa a questa lotta e, del resto, ci sembra che il documento in questione sia testimonianza del fatto che i detenuti siano decisi a continuare a lottare "senza cedimenti né tentennamenti". A maggior ragione, finché sarà così, continueremo a sostenere tutte le lotte che verranno da "dentro" con determinazione, portando il nostro sostegno solidale con i contenuti che ci sono propri.

STORIA DI ERRANZA E SPERANZA (di Carmelo Musumeci).

Cella 17: ragazzi avete sentito che nel carcere di Ascoli Piceno s'è impiccato un ergastolano.

Cella 13: la vita di un ergastolano non vale la pena di essere vissuta, perchè preferire ancora qualche anno in più di vita (quale vita?) alla morte immediata?

Cella 14: reagendo al male con il male dell'ergastolo non si fa altro che aumentare altro male.

Cella 15: la morte è utile e necessaria quando s'è ergastolani. La vita senza una promessa di libertà non è una vita...

Cella 17: se ci dessero un fine pena poi potrebbero pure non farci più uscire.

Cella 16: la libertà per un ergastolano è come un orizzonte che non vedrà mai. A cosa serve e a chi serve il carcere a vita? Si diventa non viventi, esseri totalmente, per sempre e senza speranza, schiavi della pena.

Cella 14: a cosa serve e a chi serve il carcere a vita? L'ergastolo è solo la banalità della vendetta.

Cella 13: un uomo, qualsiasi reato abbia commesso, non può essere annullato solo per questo. Punito sì, ma non distrutto per sempre con l'ergastolo.

Cella 17: l'ergastolo non funziona, non è un deterrente, alimenta il male ed è ingiusto.

Cella 16: se in un paese c'è troppo crimine spesso non è colpa del criminale ma nella maggioranza dei casi è colpa dello Stato.

Cella 15: anche noi ergastolani vogliamo un calendario nella cella per segnare con una crocetta i giorni, i mesi e gli anni che passano. Non si può essere responsabili per sempre: qualsiasi cosa dovrebbe avere un inizio e una fine.

Cella 13: la legge viene dal greco nomos: distribuire, ordinare e misurare ma come si fa a misurare l'ergastolo? L'ergastolo non ha nessuna funzione, è la vendetta dei forti, dei vincitori, della moltitudine.

Cella 17: se continuano a non fare nulla, se continuano solo a vegetare non avremo mai un domani.

Cella 14: io credo che ormai gli ergastolani pensano che non sanno più chi sono, dove sono nè dove vanno, non hanno nessun domani, hanno solo un passato che non passa e corrono con la morte per la morte.

Cella 15: l'ergastolano non può guardare in faccia il futuro, può solo guardare il tempo che va via.

Cella 16: gli ergastolani non hanno futuro, tirano a fare sera e a fare mattino.

Cella 13: gli ergastolani più fortunati riescono a sognare: i nostri sogni sono le uniche certezze della nostra vita e spesso sogniamo di riuscire ad avere un fine pena.

Cella 15: molti di noi se potessero scegliere preferirebbero morire subito, adesso, in questo momento, piuttosto che nel modo orribile, progressivamente e infinitamente spaventoso di morire tutti i giorni.

Cella 16: la vita scorre dentro di me eppure ci sono giorni che mi sento un morto che cammina.

Cella 14: si è vero lo Stato italiano è contro la pena di morte perchè preferisce cuocere i prigionieri a fuoco lento.

Cella 17: ti fanno diventare un fantasma: nè vivo nè morto.

Cella 15: chiusi per un'intera vita, in un piccolo spazio dove quel niente che capita oggi capiterà domani e domani ancora.

Cella 13: per questo non c'è giorno in cui un ergastolano non pensa alla morte perchè solo la morte ci può liberare dalle catene: meglio una vita breve con poco dolore di una vita lunga con infinita sofferenza.

Cella 15: noi ergastolani non abbiamo mai anni in meno ma sempre anni in più...

Cella 16: essere ergastolani è come essere morti prima di morire.

Cella 17: ho un'idea: perchè questa notte non ci impicchiamo, ti immagini come si incazzano gli altri ergastolani che ci vedono uscire.

Cella 13: si ma usciamo con i piedi davanti.

Cella 17: si però usciamo.

Cella 15: per molti la prigione è solo un episodio nella vita, prima o poi chi non ha l'ergastolo esce ma per noi ergastolani è diverso, noi abbiamo buone probabilità di non uscire più...

Cella 13: ragazzi stanno chiudendo i blindati, buonanotte.

Notte...

A domani!

Se siamo ancora vivi!

Spoleto 2008

CARCERE DURO. NEL CARCERE DELL'AQUILA LA CENSURA E' TOTALE.

Che la situazione del carcere de L'Aquila fosse particolarmente dura è risaputo. E' uno dei carceri modello per l'applicazione del 41 bis. A conferma di questa situazione, durante la lotta contro l'ergastolo del dicembre scorso, abbiamo spedito numerose lettere ai detenuti che aderivano allo sciopero della fame. Non abbiamo ricevuto nessuna risposta. Credevamo, all'inizio, che fosse una mancanza di interesse alle nostre proposte da parte dei detenuti interpellati. In seguito però ci sono giunte tre lettere che spiegavano come tutta la posta degli ergastolani de L'Aquila è sottoposta a una censura ferrea che non fa passare nulla e come nessuno dei prigionieri sia mai riuscito a leggere "La Bella".

la solidarietà è un'arma

facciamo in modo che gli sgherri del potere non dormano sonni tranquilli
libertà per tutti.



voglio con questo discorso svilire o peggio dissentire dai contributi esterni, ben vengano le dimostrazioni di solidarietà e di appoggio fattivo quali le vostre, ma il vero impulso deve venire dall'interno delle carceri dove ogni carcerato deve acquistare la consapevolezza di essere un sequestrato di stato, privato della propria libertà personale e in balia di aguzzini prezzolati.

Ciò premesso, credo che il solo metodo di lotta efficace sia quello di bloccare le carceri con l'astensione del lavoro (qualsiasi esso sia) e l'astensione dall'acquisto del sopravvitto. Secondo me (ed i compagni reclusi con me nella mia sezione) "colpire le tasche" dello stato è il mezzo più immediato per attirare l'attenzione di questi "signori" che si dovranno adoperare a mandare avanti le loro galere, ma con costi ben più elevati di quelli "elargiti" ai detenuti-sfruttati. Credo che i risultati di una protesta siffatta abbiano effetti immediati. Sappiamo perfettamente che coordinare uno sciopero di tale portata nelle carceri non è facile, ma se ci fosse la ferma volontà di cominciare a pensare a questo argomento, crediamo che i presupposti possano essere vincenti. Non crediamo agli scioperi della fame, rispettiamo

questa forma di lotta ma la riteniamo insufficiente; non crediamo, anzi siamo contrari, al cosiddetto sciopero del carrello che penalizza i detenuti indigenti, così come ha acutamente osservato la compagna di Rebibbia femminile. La stessa compagna ha osservato "che è possibile toccare con sgarbo parte del business carcerario" evitando anche gli acquisti tramite "domandine": concordiamo con lei estendendo lo "sgarbo" a tutti i business carcerari.

Questo è il nostro pensiero, ben vengano altre proposte e sono ben accette quelle organizzazioni che si offrono come sostegno alle nostre lotte, ogni appoggio è gradito, ma crediamo, almeno noi, che le idee, il coordinamento e le intensità di lotta debbano essere gestite da noi e solo da noi. Abbiamo bisogno di solidarietà e la cosa ci fa piacere, ma dobbiamo

essere noi e solo noi i primi a doverci mettere in gioco. Con l'augurio di riprendere al più presto le nostre sacrosante battaglie.

Per un mondo senza carceri.

Ciao

riprendo a scrivere perchè mi appaiono doverose alcune precisazioni.

Quando parlo di organizzazioni che offrono la loro solidarietà, mi riferisco in particolare a Pantagrue, che da subito ha offerto la sua disponibilità per portare avanti la lotta contro l'ergastolo. Grazie, però il loro apporto mi appare un po' troppo "invasivo" e con poca o nulla esperienza di carcere. Capisco le loro buone intenzioni, ma ognuno dovrebbe agire secondo le proprie competenze. Mi spiego: E' stato distribuito una sorta di "questionario" dove erano esposte le più variegate proposte per una lotta più incisiva. Alcune, le prime, erano degne (secondo noi) del correzionale di Casal del Marmo. Non voglio essere negativamente critico, ma proporre la non rasatura della barba o di vestirsi con i panni dell'amministrazione mi appare, usando un eufemismo, una bizzarria... al femminile, che cosa propongono, di non depilarsi?! Sai che danno... scherzi a parte, credo, o meglio crediamo, che un bollettino come la bella che viene distribuito nelle carceri, dove si può leggere il pensiero dei detenuti, i loro progetti, le loro proposte dalla viva voce di chi paga quotidianamente questa galera, sia il mezzo più idoneo per un coordinamento autogestito. A costo di annoiarvi e rendermi antipatico ripeto (ripetiamo) che dobbiamo essere noi e solo

vogliamo contribuire, per quanto ci è permesso, alle vostre iniziative.
Penso sappiate che il 27-3 inizia il processo ai compagni a Milano; si spera che le cose possano andare bene.
Saluti cari a tutti con affetto.

25/3/2008

STRALCI DI UNA LETTERA DI UN DETENUTO

26 Marzo 2008

Ciao...,
...Purtroppo non ero tra le fiammelle che brillavano alle finestre di ... durante il vostro presidio. Ero appena arrivato in questo vespasiano ed ero relegato nel limbo del DI (reparto ad alto degrado) in attesa di essere trasferito a questo che pomposamente chiamano "penale".
Mi dispiace non avervi potuto intravedere. Mi avrebbe fatto immenso piacere urlare insieme a voi un po' di rabbia! Rabbia che hanno manifestato il giorno dopo i nostri aguzzini incazzati persi per essere stati bersagliati (in tutti i sensi) da voi!
Hanno manifestato i loro più turpi e fantasiosi progetti di vendette, hanno dichiarato che loro fanno "semplicemente il loro lavoro!", ma che c...o di lavoro è uno che chiude un essere umano dietro le sbarre, ma lo si può considerare un lavoro? Ho fatto notare loro questo ma sono ottusi... altrimenti che sbirri sarebbero.
...Premesso che il bollettino "La Bella" è un mezzo quasi unico per tentare un coordinamento tra detenuti è anche un mezzo di lotta e controinformazione utile per tutti. L'idea di andare oltre la lotta per l'abolizione dell'ergastolo è condivisibile, sarebbe auspicabile un presidio veramente attivo che si ponga come obiettivo l'abolizione di tutte le galere, per far ciò non basta crederci, bisogna lottare ed impegnarsi quotidianamente.
Non è facile, anzi, ma siamo abituati a prenderci le cose visto che, a parte gli anni di galera, non ci hanno mai regalato nulla. Qui c'è qualcuno che la pensa come me, ci stiamo coordinando e cercando di aprire gli occhi a chi ha la vista ma non vede. È dura ma non ci abbattiamo.
Al più presto ti manderemo le nostre idee che crediamo messe in atto, possano raggiungere qualche risultato.
Per il momento ti saluto, ti ringrazio per il bollo che come vedi ho impiegato bene.
Un saluto a pugni chiusi. Ciao.

LETTERA DI GIANPAOLO DAL CARCERE DI VITERBO

Ciao.....,
ho ricevuto oggi (domenica) il tuo gradito scritto e ti rispondo subito anche per inviarti il mio modesto contributo che spero apra un dibattito sui metodi da adottare per tentare di ottenere l'attenzione degli addetti ai lavori su ergastolo, 41 bis, 4 bis etc....
Parto subito con un'ovvietà: senza la precisa volontà e determinazione dei reclusi non si va da nessuna parte; siamo noi detenuti che dobbiamo approfondire tutte le nostre forze per ottenere l'abbattimento di barbarie che vengono spacciate per necessità di sicurezza. Soltanto chi vive sulla propria pelle la tortura costante della galera deve lottare per abatterla e non deve demandare a nessuno ciò che in prima persona gli compete. Non

Alcune precisazioni per i prigionieri e le prigioniere con cui ci scriviamo: in caso non avessimo la certezza che chi scrive desideri che la sua lettera venga pubblicata, questa verrà comunque riportata in parte o integralmente su La Bella in forma anonima, se ritenuta interessante o di stimolo per una discussione.

7-14 APRILE, PER LA DIGNITA' E LA LIBERTA' DEI COMPAGNI PRIGIONIERI

Dal 7 al 14 aprile mobilitazione riguardo alla condizione detentiva che stanno vivendo ultimamente i compagni Daniele Casalini e Francesco Gioia. Arrestati nel giugno 2007 con l'accusa di rapina a cui è stata aggiunta, pochi mesi fa, l'aggravante di terrorismo, sono tuttora detenuti nei carceri di Parma e Firenze. Durante la loro detenzione si sono subito presentati problemi di comunicazione con l'esterno: sistematicamente la posta viene fatta sparire, compresa anche quella dei loro avvocati.

COMUNICATO DI CLAUDIO LAVAZZA SULLA MOBILITAZIONE DAL 7 AL 14 APRILE IN ITALIA

Cari compagni,
mi hanno informato che dal 7 al 14 aprile 2008 si terranno delle giornate solidali per gli anarchici italiani detenuti, per denunciare l'isolamento, l'applicazione del regime EIV, la limitazione/sequestro della corrispondenza sofferta dai compagni. Per solidarizzare con essi ed anche per denunciare la situazione delle carceri spagnole, parteciperò a questa mobilitazione con uno sciopero dell'aria di 7 giorni. Il pericolo dell'isolamento vale per tutti i detenuti, sia politici che sociali, e può toccare a tutti la possibilità di essere condannati all'ergastolo ("dottrina Parot" del Tribunal Supremo español...). Approfitto dell'occasione per esprimere la mia solidarietà verso coloro che lottano nel mio paese per l'abolizione del carcere a vita. Anni fa in Spagna abbiamo lottato per l'abolizione del regime d'isolamento FIES. Ci sono stati momenti difficili, come in tutte le lotte. Certamente ve ne saranno altri più difficili nel futuro... ma credo che se riusciamo ad unire le forze dimenticandoci i settarismi ideologici avremo anche dei momenti esultanti. La miglior maniera di riuscirci è quella di dare la nostra solidarietà a tutti i prigionieri che lottano per la libertà e la vita. Che ognuno utilizzi i mezzi più idonei che ha alla sua portata. tutto è valido se serve per fermare il meccanismo di distruzione fisica e mentale che il carcere utilizza contro di noi. Qui, in Spagna, abbiamo presentato al movimento alcune proposte di lotta per la libertà di tutti i detenuti che hanno scontato 20 o più anni di carcere; consideriamo che 20 anni sono il massimo di condanna che un detenuto può sopportare nelle carceri attuali. Questa dei 20 anni non è una nostra idea... ma del Consiglio europeo, se non erro del 1992, risoluzione 92/17: "che sono pene degradanti e che non rendono materialmente possibile il reinserimento quelle pene che abbiano una durata superiore ai 20 anni." Ciò riguarda anche paesi come l'Italia e la Germania, che costituzionalmente o nell'ordinamento giuridico

contemplano l'ergastolo. Con le riforme del codice penale del 2003, in Spagna sono aumentate le pene senza possibilità di redenzione fino ai 40 anni (un ergastolo mascherato). Altri obiettivi per i quali è necessario lottare sono la libertà per tutti i detenuti gravemente malati, l'abolizione delle riforme del codice penale spagnolo del 2003, la fine della dispersione, la proibizione dell'alimentazione forzata e l'immobilizzazione meccanica di chi effettua lo sciopero della fame... e molte altre proposte con obiettivi secondari. Durante i 7 giorni di sciopero dell'aria aggiungerò qualcosa che dà fastidio all'amministrazione dell'economia del carcere, come il non spendere denaro nel suo economato. Per un mondo nuovo e senza galere, un forte abbraccio a tutti quelli che lottano per giungere a questo risultato!

Claudio Lavazza

Teixeiro, A Coruña 3 aprile 2008

COMUNICATO DI RAFA MARTINEZ ZEA SULLA MOBILITAZIONE PER I PRIGIONIERI ITALIANI.

Salve compagni!

Spero che questa lettera vi trovi tutti tanto felici quanto meritate, e tanto ribelli quanto si meritano gli altri... Viva l'anarchia!

Solo una piccola lettera per inviare tutta la mia solidarietà e appoggio in questi giorni (dal 7/04 al 14/04) contro l'ergastolo che esiste in questo Stato e l'applicazione del regime EIV ai prigionieri anarchici. Sembrirebbe una bugia che nell'anno 2008 (l'era spaziale secondo molti) esistano ancora, non solo carceri, ma anche l'ergastolo (per me l' ergastolo è ancora peggiore della condanna a morte) va bene che già per disgrazia esistono ancora queste torture legali, solamente noi vogliamo (come sempre) lottare contro il sistema capitalista, fascista, imperialista, ecc. E per questo si ha bisogno di grande forza e tenacia, cosa che hanno la maggior parte di quelli che soffrono la tortura dell'ergastolo. Così che voglio solo dire.. per questo... mai arrendersi...viva l'anarchia!

Senza niente altro da aggiungere per ora, mi congedo da tutti con un forte abbraccio che supera tutti i muri e confini!

Rafa Martinez Zea "Jon B@l@"

Carcere di Puerto III, Puerto de Santa Maria, Cadiz (Spagna) 5/04/ 2008

Il signor RAFAEL MARTINEZ ZEA, maggiorenne e di nazionalità spagnola, prigioniero attualmente nel Centro Penitenciaro de Puerto III (Cadiz, Spagna); e i cui altri dati personali sono registrati nel mio dossier carcerario, presenta al cospetto dell' autorità della Repubblica italiana e come meglio conviene al diritto:

ESPONGO che attraverso il presente scritto vengo ad esprimere DENUNCIA contro

- la condizione dei prigionieri italiani che subiscono l'ergastolo vigente nello stato italiano, PERCHE' TRATTATI DI UNA PENA CRUDELE E INUMANA.
- L'applicazione del regime EIV (Elevato Indice di Vigilanza) a vari prigionieri di ideologia anarchica basandosi per questo esclusivamente su un supposta pericolosità della loro ideologia CONSISTE DI UNA VIOLAZIONE DELLA LIBERTA' IDEOLOGICA E DI COSCIENZA.
- la gravissima situazione sanitaria che soffre il prigioniero Mauro Rossetti Busa

abolire questa pena/ vendetta che ci uccide lentamente, di conseguenza ciò ci porta a prendere un indirizzo politico di qualsiasi colore e orientamento sia. Egoisti? Opportunisti? Forse, ma la posta in gioco è molto alta. Sono in carcere da 17 anni, ho quarant'anni e se non aboliscono l'ergastolo qui dentro ci morirò, visto che ho il 4 bis., come la maggior parte degli ergastolani, perciò non potrò mai accedere nei benefici.

La Sinistra Arcobaleno nel suo programma, come priorità, ha messo proprio il problema dei carceri e dell'ergastolo. Tutte cazzate! Lo so. Sono politici e quando si avvicinano le elezioni dicono di tutto pur di prendere voti, ma noi che scelta abbiamo? Se non quella di far finta di credergli, in modo che gli anni passino in una speranza che non troverà mai riscontro.

Questo, comunque, non significa che ci lasceremo trascinare dai soli falsi programmi politici, e nemmeno da quelle associazioni che hanno un orientamento politico preciso. Noi continueremo a lottare su tutti i fronti, una lotta contro i mulini a vento ma è l'unico modo per non lasciarsi uccidere lentamente standosene a vegetare aspettando che qualcun altro faccia qualcosa. L'unico vero problema siamo noi stessi, gli ergastolani, moltissimi si sono rassegnati al loro destino e non credono alla lotta, non credono a niente se non ai ricatti della giustizia: *se un giorno vuoi uscire ti devi comportare in un certo modo stabilito*. Un sistema per annichilire chi realmente potrebbe dargli dei problemi se solo entrassero nella coscienza che da qui, in qualunque modo ti comporti non ne uscirai vivo.

Grazie nuovamente per "La Bella" e per il vostro abbraccio solidale. "Senza di voi il silenzio sarebbe stato ancora più silenzioso".

LETTERA DI UN PRIGIONIERO

Carissimi compagni e compagne,

ho ricevuto il vostro scritto con il materiale e il bollettino "La Bella". Li leggiamo con piacere anche perchè ci sono delle cose interessanti e che fanno riflettere. Certo che in tante carceri ci sono varie iniziative di protesta per migliorare le condizioni dei carcerati, continuiamo, per quanto le condizioni oggettive lo permettano, a resistere e a lottare e questo non solo da parte degli ergastolani ma anche degli altri carcerati, perchè le notizie che arrivano da Palermo Biella e soprattutto da Catanzaro, dove la vivibilità è molto vicina ai lager nazisti, si cerca comunque tutti insieme di resistere, lottare e andare avanti e sperare di uscire da questi posti di sofferenza, dove nessuno dovrebbe stare ma vivere da uomini liberi. Certamente la speranza è che questi carceri lager quanto prima possano essere abbattuti e tutti gli uomini possano conquistare il diritto di vivere come meglio credono, da uomini liberi.

Noi qui al momento non abbiamo troppi problemi, se non qualche provocazione che questa direzione ogni tanto attua, e da parte nostra battiture e sciopero del carrello, piccole lotte, ma continuiamo a resistere e portare avanti le nostre ragioni. La forza di lottare ci arriva dalla solidarietà dei compagni, il loro sostegno per noi carcerati è come un raggio di sole che non ci fa sentire mai soli. Se non ci fosse questo rapporto di solidarietà saremmo di certo più soli e smarriti, per questo teniamo duro e con forza riusciamo a superare gli ostacoli più difficili. Noi qui aderiamo a tutte le forme di protesta in solidarietà con tutti i prigionieri in lotta nelle carceri e siamo vicini a tutte le mobilitazioni dei proletari che decidono di lottare per conquistare quei diritti di libertà che appartengono a tutti. Quindi noi

collera, io sorrido soddisfatto e sento nel mio petto un calore che evoca una sensazione di vittoria, perchè io so che questa collera è scatenata dall'azione solidale di amici e compagni, che, rinchiuso in questo buco, non so cosa facciano. Ma io so, e non ho il minimo dubbio riguardo questo, che ogni affronto contro di me, significa per loro un affronto contro se stessi e questo gli dà una ragione in più per continuare a battersi contro le fondamenta di questo sistema di dominio basato sulla violenza. Il fatto che continuo a colpirmi, non fa che rinforzarmi e confermarmi il verificarsi di atti di solidarietà e rivolta dei quali altrimenti non saprei niente. Nonostante qualcosa finisca sempre per filtrare attraverso le fessure dei muri. Come il fatto che il 26 e 27 del mese scorso, ci sono stati dei compagni che si sono presentati davanti le porte del carcere per manifestare la loro avversità e la loro solidarietà. Io sorrido(...)

Joaquin Garces Villacampa
1 febbraio 2008

ZUERA, LETTERA APERTA DI JAIME GIMENEZ ARBE ALL'OPINIONE PUBBLICA

Saragozza, 8/3/08

Sono un insorto contro il capitalismo, contro l'ingiustizia che prevede lo sfruttamento delle persone a favore di una casta di "intoccabili" con affari sicuri e appoggio esplicito ed implicito di quella organizzazione mafiosa per eccellenza che è lo Stato. Penso sia giusto che il banchetto allestito per i banchieri, politici, giornalisti, carcerieri, presidenti e decerebrati in generale, deve saltare in aria, è necessaria la giustizia con la g maiuscola. Giustizia sociale, educazione, libertà e principi etici. Le banche sono il sintomo, però la malattia è il sistema.

Non mi piace che mi chiamino "Il Solitario", perchè questo nome me lo ha affibbiato la polizia, i miei amici mi chiamano Jaime. Mi piacerebbe chiarire che per il mio caso si sono diffuse molte menzogne da parte della polizia. Per esempio, voglio che sia ben chiaro, che non ho niente a che vedere nè con la morte delle guardie civili di Castiglione nè con la sparatoria di Vall D'Uixo, e anche la polizia mi vuole giudicare, senza prove di nessun tipo, e che io nego categoricamente. Tutto quello che io ho fatto, l'ho fatto con correttezza e educazione, per altro considero che la cortesia non elimina il coraggio, e rubare ai ladroni è un dovere, ed espropriare lo sfruttatore è una necessità. Così non nego che ho sparato alla polizia, no non lo nego, però di omicidi, niente di niente, adoro la vita, la libertà la naturalezza, l'amore, l'amicizia e queste cose normali delle persone normali, però il denaro... questo non mi è mai interessato.

Con affetto, saluti e anarchia

UNA LETTERA DI A.

Cari compagni/e,
ho ricevuto la vostra lettera accompagnata dal bollettino "La Bella", vi ringrazio. Fa piacere sapere che ancora vi occupate di noi ergastolani anche dopo mesi dalla fine della protesta. Capisco che nel vostro essere anarchici non approvate qualsivoglia forma di potere politico, e chi sfrutta il disagio carcerario per fare politica (nemmeno io). Ma siamo ergastolani, non abbiamo un futuro, l'unica cosa che realmente ci interessa è che qualcuno ci aiuti a fare

(malato di HIV e epatite C) nella sezione EIV del carcere di Napoli.

Richiedo all'organo competente, che tenendo presente questa denuncia, si riservi di ammetterla e accordi a darle corso.

7 aprile 2008 Carcere di Puerto III
Rafael Martinez Zea

DUE LETTERE DI MAURO DAL CARCERE DI POGGIOREALE

Prima di tutto vi ringrazio per aver risposto alla mia lettera e mi ha fatto altrettanto piacere ricevere la tua lettera datata 27/03/08.

Come sapete in questo carcere siamo tre compagni, Massimo Gaeta, che al momento è a Milano per il processo, poi c'è un compagno anarchico che credo che conoscete (Juan) il quale è sottoposto a censura. Le lettere che riceve dalla famiglia in spagnolo non gli vengono recapitate perchè non c'è un interprete per cui le trattengono. Infine c'è lo scrivente che è comunista e anarchico. Perché anarchico? Perché da 4/5 anni di detenzione ho abbracciato le idee anarchiche anche se continuo a essere comunista. Siamo tutti e tre rinchiusi nel padiglione Venezia in regime di elevato indice di vigilanza (EIV). Il regime EIV è lo specchietto del 41 bis. Non so se qualche compagno fuori vi ha parlato di come si vive qui in EIV. Beh, qualcosa ve lo accennerò io nella pagina successiva.

Riguardo al mio contributo non so se siete a conoscenza della protesta che sto portando avanti dal mese di marzo 2008. so che si stanno muovendo alcuni compagni di Napoli e di Roma e un compagno di Catania. Vi mando quanto mi hanno spedito i compagni riguardo le mie posizioni. Per cui se quanto vi spedisco può essere sufficiente, come dici tu, per aprire un dibattito sull'argomento fra compagni/e, vi chiedo di aprire un dibattito anche sulle condizioni di vita di noi compagni e non solo.

Mi dimenticavo, sono indagato dalla procura di Napoli da un anno per 270 bis (associazione sovversiva di stampo anarco-insurrezionalista) come promotore e istigatore.

Chiedo che il mio scritto sia pubblicato e firmato e non in via anonima.

Con affetto un abbraccio comunista e anarchico

Mauro Rossetti Busa

Sono un prigioniero che si ritrova con altri due compagni e altri due detenuti ristretti nel padiglione Venezia (EIV). Vi scrivo per parlare a voi compagni delle nostre condizioni che tra l'altro sono peggio del 41 bis.

Abbiamo due ore d'aria, una la mattina e una al pomeriggio, le altre ventidue le passiamo chiuse in cella. L'ora d'aria viene effettuata in cubicoli di 7 metri per 8 chiusi con una rete sopra la testa e una video camera che sorveglia. Se qualcuno deve andare in bagno evita di andarci perché questo non è coperto, consiste infatti in un piccolo muretto di 8 centimetri di altezza. Le docce vengono effettuate due volte alla settimana, mercoledì e sabato, mentre nei giorni in cui non si effettuano il direttore ci ha consentito di prendere un secchio di acqua calda per lavarci in cella un po' alla meglio. È come se fossimo tornati nel medio evo. Sia io che altri prigionieri abbiamo provato a presentare richiesta alla direzione senza risultato. Non esiste una sala ricreativa o di socialità, non c'è lavoro. È concesso di lavorare

a solo due prigionieri extra comunitari che provengono da un altro braccio dove si trovano i comuni per svolgere lavori nel nostro padiglione mentre potevamo farli noi. Anche in questo caso sono andato a parlare con ex direttore Acerra il quale mi disse: "chi viene mandato a Poggioreale per punizione non può lavorare" poi cambiò versione dicendo che mancavano i fondi. La realtà è che era lui che voleva che ci fosse un regime perché altrimenti non si spiegherebbero le due docce a settimana, la spesa fatta una sola volta a settimana. Ora tutti i prigionieri sperano che l'arrivo del nuovo direttore possa cambiare un po' in meglio questo regime. Voi compagni siete in grado di aiutarci?

Napoli 30/03/2008
Mauro Rossetti Busa

COMUNICATO DI JUAN DAL CARCERE DI POGGIOREALE

Hola a tutti/e vi scrivo dal carcere di Poggioreale (Napoli) dalla sezione cosiddetta Venezia EIV, vi scrivo per informarvi che lunedì 14/04/08 comincerò uno sciopero della fame fino a che riterrò opportuno, le motivazioni principali sono per dare solidarietà a Mauro, compagno qua rinchiuso, che ha problemi di salute seri e non lo portano in un posto adeguato a fare il trattamento e anche perché è da due mesi che non mi consegnano la posta scritta in spagnolo. Come dicevo la posta in spagnolo è due mesi che non mi viene consegnata, io ho la censura e deve venire una traduttrice ma le motivazioni che mi sono state riferite sono: "noi la chiamiamo, ma se non viene...". Il fatto è che è da un mese che ci parlo per risolvere, ma niente, e non mi scrivo con amici e familiari, è l'unico modo per comunicare con loro.



Ci sono anche delle piccole cose che ogni giorno fanno che l'isolamento della sezione sia ancora più isolamento, il fatto è che questa sezione EIV è molto restrittiva praticamente è

come il 41bis.

Il carrello del mangiare è immangiabile (immaginate chi ha qualche tipo di patologia e deve mangiare bene e non ha soldi) e lo spesino non è ben fornito (infatti di tutte le carceri italiane che ho visto questa è quella che ha meno) di cose elementari tipo farina o pochi tipi di verdura e immaginate la qualità, la doccia solo ci viene permessa due volte la settimana, chi fa sport o chi la vuole fare altri giorni deve farla in cella, ma alcuni sono in cella in tre e diventa ingestibile. Posti adeguati per fare sport non ci sono, tipo palestra o campo, la socialità non ci viene permessa, solo ci troviamo le due ore d'aria in un posto piccolo e fatiscente in gruppi di 5 o 6.

So che ci sono persone in tanti posti, persone in isolamento completo dove non ci sono sezioni EIV, questi isolamenti sono fatti appositamente per spezzare le persone, perciò anche questo sciopero è contro ogni isolamento (FIES, celle tipo F, 41bis, EIV e altri) e per l'immediata libertà di tutti i prigionieri con malattie croniche o terminali.

Volevo mandare un saluto solidario a Diego, Marco, Rafa, Joaquin, Jose, Gabriel, Thomas, che hanno protestato per queste cose e tutti/e quelli che ci provano tanto dentro come fuori le carceri.

Un saluto a tutti/e quelli che mi hanno sostenuto e scritto dalla Spagna e non, uno speciale saluto a Rafa "Jon Bala" (rinchiuso in Puerto III in Spagna).

Salud

Un saluto punk-nessun lamento-a testa alta-

Dal carcere di poggioreale Juan Sorroche

ESTRATTO DI UNA LETTERA DI JOAQUIN DALLA PRIGIONE DI CASTELLON-SPAGNA

Dall' 11 dello scorso mese in questo carcere hanno iniziato a comportarsi in maniera tale da peggiorare le mie condizioni di detenzione, e con esse la mia salute. Queste sono pratiche che nascondono, secondo me con molta chiarezza, intenzioni politiche particolarmente miserevoli. Il peggioramento delle mie condizioni detentive è progressivo ma costante. Arrivati a questo punto, è difficile che le mie condizioni possano essere ulteriormente peggiorate, a meno che non venga privato di qualcosa che non mi è stato ancora tolto o mi vengano posti nuovi ostacoli; a meno di considerare che i carcerieri non siano capaci di essere abbastanza cinici da difendere l'indifendibile. Quello che stanno facendo in questi ultimi giorni è sabotare la mia comunicazione con l'esterno, cercando in ogni modo di far apparire i loro metodi legali; interpretando e reinterpretando costantemente ogni regola a vantaggio dei loro bisogni del momento e degli obiettivi ricercati. (...)

Ritengo che il senso di tutto questo, - ce n'è sempre uno per quanto possa essere perverso- è di rendermi psicologicamente instabile e di cercare di far venire meno il mio coraggio, in un momento in cui sanno benissimo che è esattamente il contrario di ciò di cui la mia salute ha bisogno. Cercando così di fare accettare anche a me quei limiti derivanti dal loro cinismo? Ma è un grosso errore comportarsi così con chi, come me, è refrattario e caratterizzato da una psicologia del tutto opposta. Di fronte alle punizioni io divento ancora più sicuro di me, come diceva M. Bennedetti, esse non servono che a riaffermare la veridicità delle nostre convinzioni e la giustezza del nostro percorso. E ogni volta che io percepisco la loro irritazione, ogni volta che il loro comportamento contro di me rende manifesta la loro